

MISTERI D'ITALIA

Il libro Rita Di Giovacchino ricostruisce gli ultimi giorni del leader della Dc. L'indagine al Ghetto interrotta dopo una strana foto

# Moro, i sotterranei di via Caetani e la mappa in "stile Faranda"

Biografia ADRIANA FARANDA

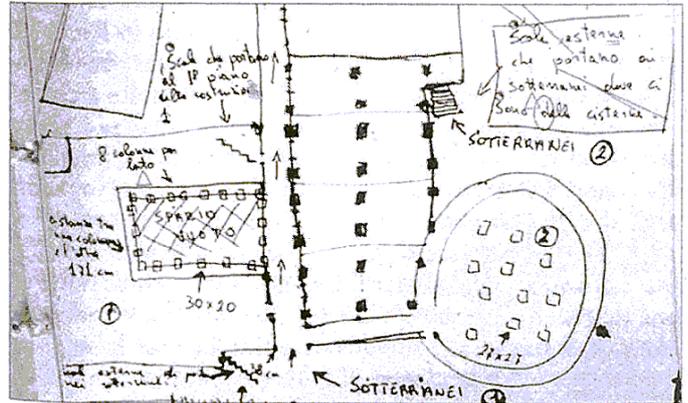


Nella Colonna Romana con Valerio Morucci, ebbe un ruolo importante durante il sequestro Moro. Si distaccò dalle Br nel '79, anno in cui poi fu arrestata. Dissociatasi, esce nel '94 dal carcere

Nell'ultima legislatura la Commissione Moro 2 è arrivata a importanti acquisizioni documentali che smentiscono la ricostruzione fatta nell'arco di 40 anni sul più grave delitto politico compiuto in Italia. Non sappiamo ancora con certezza chi ha sparato in via Fani, in quale prigione (o prigioni) Moro sia stato detenuto e neppure chi lo ha materialmente ucciso. Sulla base di nuovi elementi Rita Di Giovacchino nel suo "Libro Nero della Repubblica", scritto 15 anni fa ma di nuovo in libreria arricchito da rivelazioni inedite, chiude il cerchio di una lunga inchiesta su quanto accaduto negli ultimi giorni del sequestro quando, sembra ormai certo, i brigatisti ormai accerchiati avevano ceduto l'Ostaggio ad altre Entità e Moro fu trasferito in una prigione nei pressi del Ghetto dove i protagonisti a volto coperto hanno giocato l'ultima tragica partita.

sto il ragionamento, in un percorso più lungo si sarebbero distaccati dalla carrozzeria volatilizzandosi. A credere più di ogni altro a quest'ipotesi fu il giudice Ferdinando Imposimato che a lungo si è aggirato nelle stradine attorno a piazza Argentina, accompagnato da un giovane terrorista toscano, Elfino Mortati, che gli aveva confidato di aver dormito durante il sequestro Moro in un appartamento vicino proprio a piazza Argentina. Ma Elfino non era di Roma e non seppe ritrovare il palazzo che, stando a successive indagini, fu identificato in un appartamento di via Sant'Elena 8, subito escluso come prigione trovandosi al terzo piano di un affollato condominio dotato perfino di portineria.

Il libro "Il libro nero della Repubblica" di Rita Di Giovacchino. Pagine: 476. Prezzo: 29€. Editore: Castelvecchi



"Un salone circondato da colonne, otto per lato" La planimetria attribuita alla Faranda

cello con il "passo carrabile" e due orsi all'ingresso, simbolo della casata. Due orsi e non due leoni, come scriveva Pecorelli, però.

LASCHEDA

Dal 16 marzo al 9 maggio



Sono i 55 giorni del sequestro Moro, anno 1978. Dall'eccidio di via Fani al ritrovamento del corpo dell'ex presidente dc nella Renault rossa in via Caetani

fine uno sgabuzzino di due metri quadri, "che non comunica con l'altra stanza".

Una piantina rudimentale, attribuita da una perizia calligrafica ad Adriana Faranda che non era un architetto ma soprattutto si è sempre detta ignara della prigione tanto da non aver mai saputo neppure divia Montalcini. Fatto è che a partire da Palazzo Caetani il Ghetto è attraversato da sotterranei secolari, scavati su ordine di papa Bonifacio VIII, al secolo Benedetto Caetani, capostipite della potente famiglia nobiliare.

LA PRESENZA di questo disegno in un covo Br fa pensare che i luoghi siano stati presi in considerazione e studiati con cura. Una sera, durante un sopralluogo, qualcuno fotografò Mortati, Imposimato e anche il giudice Priore che si era accodato: la foto fu scattata dall'alto, forse da una sede del Sisdè interna a Palazzo Antici Mattei. I tre erano all'angolo tra via Caetani e via de' Funari. Imposimato lo considerò un avvertimento e le indagini s'interruppero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A

lungo è stata data la caccia a una prigione nel Ghetto di Roma, l'ultimo domicilio di Aldo Moro, che secondo una vecchia perizia del colonnello del Ros Massimo Giraud dovrebbe essere distante non più di 50 metri da dove il suo corpo è stato ritrovato all'interno della Renault rossa, in via Caetani. Sulla vettura c'erano filamenti tessili provenienti dai magazzini dei negozi di tessuti che affacciano su piazzetta Mattei che, que-

TRA LE CARTE DI MORUCCI

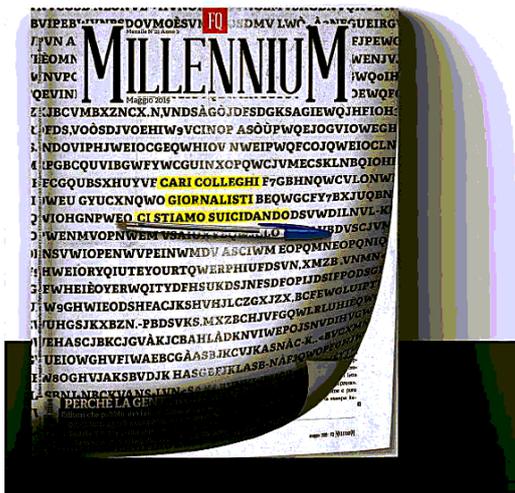
Un disegno di Palazzo Orsini fu attribuito da una perizia alla ex Br. Lei però s'è sempre detta ignara delle prigioni

MA CHE SI TRATTASSE di una base vicina al quartier generale del sequestro, almeno nell'ultima fase, erano tutti convinti. Il pm Luigi De Ficchy rimase colpito dal passaggio di una lettera di Moro al nipotino: "Ricordi quando ti ho regalato i pompieri spagnoli?". A familiari non risultava che avesse mai fatto un simile dono al bambino e la frase fu interpretata come un messaggio che portò a uno stabile in via dei Pompieri, vecchia sede di un'ambasciata spagnola, alle spalle di via Caetani. All'inizio degli anni Novanta altri indizi hanno nuovamente portato la magistratura nel Ghetto ebraico: le segnalazioni stavolta indicavano palazzo Orsini, della famiglia Rossi di Montelera, un imponente complesso che sorge alle spalle del Teatro Marcello, di fronte all'isola Tiberina. Anche lì c'è un can-



## CARI COLLEGGI GIORNALISTI CI STIAMO SUICIDANDO

Sabato 11 maggio in abbinata con il Fatto Quotidiano Dal 12 maggio solo FQ Millennium a 3,90€



FQ Millennium L'INFORMAZIONE FINO IN FONDO. SOLO SU CARTA